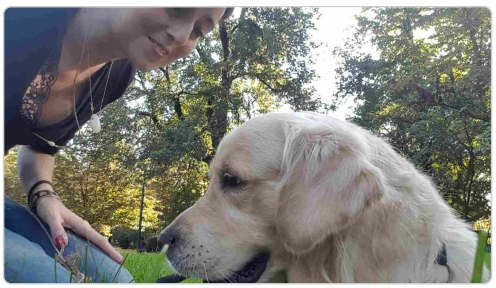
lastampa.it
LA STAMPA

www.ecostampa.it

Martina: La fibrosi cistica toglie il fiato ma il mio cane Breath mi aiuta a farcela



La diagnosi alla nascita. La fatica e le lunghe attese per i trapianti. Ma a 41 anni, con tante difficotà alle spalle, ha sempre voglia di ricominciare Quattro anni. Quattro lunghissimi anni in attesa di un trapianto, per la precisione di un trapianto bipolmonare. Martina è malata di fibrosi cistica dalla nascita. Per lei il quotidiano è una conquista. Compiere azioni semplici, spesso, le costa una fatica sovraumana. Senza contare che ogni ricovero è un´interruzione. Un´interruzione dalla vita, dalle amiche, dalle attività che più le piacciono. Infatti, spesso, soprattutto da bambina, si stupisce di come tutto il resto, fuori, possa andare avanti, anche senza di lei. Ma andiamo per ordine. Martina Samaja nasce a Milano nel 1984. Pochi mesi dopo la nascita le viene diagnosticata la fibrosi cistica, una malattia genetica rara e grave che colpisce principalmente l´apparato respiratorio. La malattia condizionerà tutta la sua vita, portandola ad un trapianto bipolmonare all´età di trentacinque anni. Martina cresce a Milano, studia lingue al liceo e si laurea in Filosofia nel curriculum di Estetica. Dopo un breve periodo vissuto a Trieste, torna a Milano e inizia a lavorare come programmatrice pubblicitaria presso Publitalia. Nel 2014 adotta Breath, un Golden Retriever con il quale vive a fasi alterne, per via delle sue condizioni di salute. Breath, per lei, diventa un punto di riferimento importante, un motivo per cui andare avanti. Il trapianto e il lavoro Dopo il trapianto, avvenuto a maggio del 2020, Martina inizia a lavorare come impiegata nella gestione del personale presso la Fondazione Eni Enrico Mattei, riprendendo in mano la sua vita. È di aprile di quest´anno Aspettando l´arrivo del vento, la sua autobiografia (edita da Gruppo Albatros il Filo). Quasi trecento pagine in cui Martina racconta in tappe la sua vita dalla diagnosi al trapianto. E, detto così, sembra una storia come tante. Diagnosi, cura, lieto fine. Ma solo parlando con Martina, o sfogliando la sua autobiografia, si comprende l´enorme valore che storie come queste portano intrinsecamente con sé. Le quasi trecento pagine di Aspettando l´arrivo del vento sono una sequenza ben scritta di lacrime e testardaggine, orgoglio e sofferenza. Martina pensa che il poter scegliere, nella vita, sia un lusso riservato a chi sta bene. I momenti belli Niente di più vero. Nei momenti di difficoltà fisica (e non solo) siamo letteralmente in mano alle persone che si occupano di noi, dal personale specialistico a chi ci circonda ed accompagna, familiare o no che sia. Martina racconta con gioia estrema i momenti belli (tanti) della sua vita, tra Milano e Trieste, tra tango e natura, ma non lesina parole crude e dure quando parla della disperazione che soltanto una malattia invalidante come la fibrosi cistica può portare. Come quando, da poco iscritta alla facoltà di filosofia a Milano, decide di smettere di andare in aula, perché quando la tosse non le dà tregua si sente tremendamente a disagio. Le giornate normali, breve pausa tra un´apnea e l´altra, diventano l´eccezione. Sentirsi intrappolata´ Dopo un´infanzia trascorsa con relativamente pochi ricoveri, quando il tutto si fa più serio, Martina si sente come intrappolata nelle sabbie mobili. Mentre la vita scorre fuori, lei è immobile, bloccata dalla malattia, dai suoi polmoni sempre meno efficienti. Eppure, quando arriva, finalmente, la chiamata per il trapianto, pochi attimi prima di entrare in sala operatoria, le viene spontaneo posare le mani sui suoi polmoni, ringraziandoli per tutto quello che hanno fatto per lei in trentacinque anni di vita. Mettersi in lista per un trapianto non è cosa semplice. Ci sono tante cose da fare: le visite ed i colloqui sono numerosi. Martina nota che ogni singolo pezzo del suo corpo viene studiato da diverse prospettive. Una mappa precisa del corpo Di lei, in sostanza, viene disegnata una mappa precisissima. Ma mentre aspetta per il trapianto, Martina non può occuparsi di chi ama e delle cose a cui tiene. Breath, ad esempio. Scelto tra tanti cuccioli, ad Asti, forse anche perché aveva al collo un nastro verde speranza. Martina decide di chiamarlo così perché per lei il respiro è la cosa più preziosa al mondo. Il cane Breath Oggi Martina ha 41 anni. Breath ne ha dieci. Continuano a vivere insieme. A due anni dal trapianto, nel 2022, Martina ha avuto il rigetto. Ed oggi convive con questa situazione ormai cronicizzata. La mia capacità polmonare, a causa del rigetto, si è ridotta molto racconta e spesso ho delle riacutizzazioni di malattia. Ciò nonostante, Martina, se pure in smart working, continua il suo lavoro per Fondazione Mattei, viaggia e vive con positività. La creatività E con molta creatività ama sottolineare. Perché attraverso la creatività non mi pongo limiti e riesco a raggiungere gli obbiettivi percorrendo strade alternative. La vita esiste (eccome se esiste) e per alcune persone valorose vince sempre sulla fatica e sul dolore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
025383